

in poco più di un fazzoletto

Emilio Trombetta



un plastico prefabbricato

Occupa meno di mezzo metro quadrato questo impianto ambientato nella Germania di cent'anni fa, realizzato per l'esposizione nelle fiere modellistiche avendo di mira l'affidabilità di esercizio; la sua semplicità e il ricorso solo a prodotti di provenienza commerciale lo rendono adatto come spunto per un modellista debuttante.

Dopo aver costruito nel corso degli anni una serie di piccoli plastici in scala H0, mi sono accinto per la prima volta a realizzare un impianto in scala N, lavoro più impegnativo soprattutto se la normale e legittima esigenza di un funzionamento regolare è acuita dal fatto che il plastico è destinato a essere esposto in fiere e manifestazioni modellistiche; in questo caso tutto deve essere impeccabile: è indispensabile che i pic-

coli treni non deraglino, non si fermano né marcino a strappi, e questo per ore e ore e per più giorni consecutivi.

Per accelerare i lavori, sono partito da una scocca di paesaggio prefabbricato di produzione Kibri, di plastica

Panoramica del piccolo impianto; nonostante la semplicità del tracciato, l'aspetto d'insieme è piacevole grazie anche al fondale fotografico.

stampata sotto vuoto e dalle dimensioni veramente minuscole (80x60 cm), della quale ero venuto in possesso tempo fa a prezzo di liquidazione. Come mia consuetudine, infatti, anche per la costruzione di questo impianto ho deciso di ricorrere unicamente a materiale di provenienza commerciale, a dimostrazione del fatto che chiunque, anche a digiuno di pratiche modellistiche e tecniche di autocostruzione, può realizzare



un plastico perfettamente funzionante e di aspetto decoroso; in questo caso, poi, le dimensioni sono tale che non esiste alloggio, per quanto piccolo, che non possa ospitarlo.

Un angolo di Baviera

Per l'ambientazione ho scelto l'epoca I, cercando di ricreare un'atmosfera di inizio Novecento in Baviera; per quest'epoca la scelta geografica è quasi obbligata ma non priva di vantaggi: può infatti circolare in piena coerenza tutta la splendida gamma di modelli di locomotive, carri e carrozze Minitrix nell'elegante livrea verde con filetti oro delle ferrovie bavaresi (kkStB), ineccepibili nell'esecuzione, perfette nel funzionamento, anche con un esercizio duro e prolungato, e non eccessivamente costose se acquistate direttamente in Germania (c'è da rimanere sorpresi dalla differenza di prezzo rispetto ai listini italiani).

Tutto, sul plastico, richiama i primi decenni del secolo scorso: le case (Vollmer e Kibri, i lampioni (Brawa), i carri trainati dai cavalli e le circa 80 persone (Preiser), parte delle quali possono es-

in questa pagina
Due scorci caratteristici: la piazzetta del paese e la stazioncina con un treno in arrivo.

sere ritoccate nei colori per meglio adattarle all'epoca, in quanto c'è una certa scarsità di persone in scala N. Gli alberi sono Busch e l'armamento è tutto Fleischmann "Piccolo", che presenta il vantaggio della massicciata incorporata: ritengo tali binari un buon compromesso, considerando che in una scala così piccola preferisco non colorarli, per non mettere a rischio la presa di corrente; la bellezza di un plastico sta anche nella marcia regolare e nella corretta velocità in scala dei treni (e nel caso delle vaporiere ottocentesche la velocità è davvero bassa).

Il piano dei binari è semplicissimo, composto da due ovali concentrici collegati da una doppia comunicazione di scambi, più un tronchino con la rimessa per una locomotiva; su di esso circolano contemporaneamente due treni, preferibilmente uno in senso opposto all'altro, che rallentano automaticamente a ogni giro prima di sostare in stazione per un tempo di alcuni secondi, regolabile a piacere. I circuiti di rallentamento e sosta temporizzata sono Fleischmann, l'alimentatore è di tipo elettronico a impulsi (ottimo per velocità a passo d'uomo ma con i fanali delle locomotive accesi e brillanti), realizzato dall'artigiano milanese Magotren.



Con un impianto elettrico così semplice e grazie all'ottima qualità di armamento e rotabili, è praticamente impossibile che si verifichino problemi, come è stato dimostrato dal probante collaudo durante una mostra del circolo Arcamodellismo, durante la quale questo miniplastico ha funzionato per tre giorni consecutivi senza perdere un colpo.

Il fondale (amovibile) è Faller e l'intero impianto è protetto da una copertura trasparente di Plexiglas, asportabile, che combatte il grande nemico delle scale piccole e piccolissime: la polvere: solo in questa maniera si può "giocare" tranquillamente senza doversi interrompere in continuazione per ripulire ruote e binari. Inoltre, con modelli così piccoli, una protezione trasparente rassicura contro le "attenzioni" del gatto di casa e serve a non... indurre i tentazioni qualche "appassionato" dalla mano troppo svelta durante le esposizioni in pubblico.

Il costo dell'intero impianto, copertura trasparente compresa, non supera i 500 euro, quindi la cifra abbordabile, le ridottissime dimensioni e la facilità di costruzione lo rendono veramente alla portata di tutti gli appassionati, specie i più giovani e inesperti che in questa maniera possono cimentarsi nella loro prima realizzazione; e poco importa che qualche "maestro" storca il naso



RIFERIMENTI

Sulle precedenti realizzazioni dello stesso autore, vedi gli articoli su iT 150, 220 e 237.

Particolare di un angolo del paese, arricchito dall'illuminazione.

Le ridotte dimensioni dell'impianto risaltano in questa vista che mostra la copertura amovibile di plastica trasparente.

(tutte foto Trombetta)

perchè non è di stile italiano, non è autocostruito oppure è di aspetto giocattoloso per il suo tracciato legato alla base prefabbricata: intanto è una questione di gusti (talvolta questi non sono difetti ma pregi), e poi l'importante è cominciare, perchè la voglia di migliorare, raffinare e costruire ex novo può nascere solo con l'esperienza, e un plastico senza troppe pretese, specie se è il primo, è sempre meglio di nessun plastico! □

